



## **Filottrano (AN), Palazzo Gasparri, già Garampi, già Gentiloni, piano nobile e cantine.**

L'edificio, di struttura seicentesca, è giunto fino a noi nella sua struttura abitativa e funzionale originaria, risalente alla prima metà dell'Ottocento.

La particolarità di questa dimora storica non è tanto in una struttura particolarmente grandiosa quanto nella singolarità di essere giunta ai nostri giorni praticamente intatta. Ciò è dovuto al fatto che i proprietari, discendenti ed eredi di Francesco Garampi, che acquistò il palazzo nel 1834 dai Gentiloni, non la abitarono, se non durante gli anni dell'ultima guerra, scelta questa dovuta alla morte in guerra dell'Ammiraglio Lorenzo Gasparri, medaglia d'oro V.M. figlio della contessa Rita Zoe Garampi già proprietaria dell'immobile.

In un interessante volume scritto da Aristide Gentiloni Silverj, bisnonno dell'attuale presidente del consiglio Paolo Gentiloni Silverj, si afferma che nel portone in pietra del palazzo in piazza grande era rappresentato lo stemma dei Gentiloni con "emblema di corone e palme". I documenti testimoniano il passaggio diretto dell'immobile dai Gentiloni ai Garampi.

La facciata del palazzo si presenta a mattoncini con marcapiano sotto le finestre ed è regolare e priva di decorazioni, interessante è invece il portale d'ingresso in pietra chiara in puro gusto neoclassico, pubblicato anche in un manifesto con i portali di Filottrano più interessanti.

E' rimasto integro anche il sistema originale di approvvigionamento dell'acqua, con il pozzo che ha l'accesso principale nella cantina ma che è fruibile anche dal piano terreno, dove in origine, prima dell'acquisto del 1834, dovevano essere i servizi.

I pavimenti del piano nobile sono in parte coevi all'acquisto, come nella sala del camino che presenta un interessante disegno geometrico a pianta centrale realizzato con piastrelle in cotto di vari colori, in altre sale sembrano di poco successivi con un seminato a disegno realizzato con una particolare tecnica locale. Recentemente sono state restaurate alcune stanze del piano nobile e sono stati recuperati interessanti decori del primo Ottocento, probabilmente precedenti al riallestimento operato dopo l'acquisto da parte Garampi. In questa stessa occasione è stato recuperato anche il decoro originale del soffitto del salone di ingresso.

L'appartamento che occupa l'intero piano nobile dell'edificio, è collegato tramite un passaggio interno al piano sottostante originariamente destinato ai servizi, e con l'ampia cantina, che presenta una struttura molto interessante per l'esistenza di un passaggio ora tamponato, probabilmente collegato alla fitta rete di grotte presenti sotto il paese, destinate a conservare derrate alimentari in epoca di carestia ed in caso di conflitto. Il cunicolo presenta anche la struttura destinata alla conservazione del vino. Nella cantina, con volte in mattoni, è presente la struttura originale di una grande botte realizzata in cemento e piastrelle di vetro, prodotto della ditta Borsari & Comp. di Zurigo, "Inventori e costruttori delle botti, tini e cisterne in cemento armato foderato di vetro", ditta operante nella seconda metà dell'Ottocento, come si evince dal manifesto pubblicitario originale che si conserva. Dell'acquisto e della realizzazione della struttura, costosa e all'avanguardia per i tempi, si conservano i carteggi originali con le trattative per l'acquisto e la spedizione dalla Svizzera.

In pianta, l'appartamento al piano nobile si presenta con un salone centrale con salotti e salottini che si dipartono da questo. Sono presenti svincoli di servizio, che avevano la funzione di passaggio per il personale con scale per la servitù. In una di queste si conserva a metà rampa, lo sportellino originale che permetteva di controllare chi salisse dallo scalone principale.

I Garampi, importante famiglia di Rimini lasciarono la Romagna per quest'angolo delle Marche. La motivazione ritengo possa essere legata alla presenza costante in questi luoghi di famiglie connesse



alla Massoneria. Sono presenti in numerosi palazzi nobiliari simboli massonici (nel cortile di palazzo Onori a Cingoli, in palazzo Accorretti a Filottrano, solo per citare due esempi), e di conseguenza si spiegano le entusiastiche adesioni alla Repubblica Romana di Garibaldi da parte di Lorenzo Garampi ed altri a Filottrano così come in molti paesi delle Marche. Si verificò dunque una concentrazione di famiglie nobili, anche provenienti da altri luoghi, come i Garampi, collegate ad un comune sentire.

Unita al contratto di acquisto (1834) del trisnonno dell'attuale proprietario, è la planimetria originale. Il palazzo, abitato continuativamente fino alla fine dell'Ottocento fu successivamente frequentato solo saltuariamente, circostanza che ha portato ad una conservazione ottimale dell'impianto originale, dovuta alla mancanza di ristrutturazioni. Originale e intatta è la cucina con le fornacelle per cucinare a fianco del grande focolare e l'acquaio in pietra; dalla pianta originale si evince che fu aggiunta al momento dell'acquisto della proprietà, a questa arrivava il sistema dei campanelli per chiamare la servitù tramite fasce pendenti ricamate, nelle varie sale. La presenza della cucina economica Becchi, dalle linee liberty, fa fede delle novità del Novecento. Conservata in cucina anche la grande batteria di pentole in rame. In alcune parti della casa l'impianto elettrico ha l'impronta originale del momento in cui fu realizzato, probabilmente all'inizio del Novecento, con i fili a treccia e gli isolatori e gli interruttori originali in ceramica.

Al centro della parete di fondo del grande salone di ingresso è raffigurato lo stemma della famiglia. Personaggio illustre della casata era il Cardinale Giuseppe Garampi (1725-1792), che ebbe grande importanza politica e culturale nella seconda metà del secolo XVIII. Di Giuseppe Garampi, personaggio di grande cultura, si ricorda l'attività negli archivi vaticani che ancora conservano la sua schedatura dell'archivio segreto. Passato a delicati incarichi diplomatici nel mondo germanico, di cui fu profondo conoscitore, fu nunzio pontificio in Polonia e poi a Vienna, oppositore della politica dell'imperatore Giuseppe II. Fu autore di importanti volumi di fede e di erudizione, è attualmente oggetto di numerosi studi storici.

Del cardinale Garampi è conservato nel salone centrale un ritratto in piedi, opera di Giuseppe Ceccarini, figlio del più famoso Sebastiano, importante pittore di origine fanese; è interessante il carteggio del pittore con il Garampi, suo protettore, a cui chiedeva aiuto nelle strettezze in cui versava. Nel grande salone sono conservati interessanti dipinti del XVII e del XVIII secolo. L'archivio della famiglia, fu dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica delle Marche con decreto del 20 giugno 1988; già conservato in un apposito locale del palazzo, è attualmente depositato, per motivi di studio, presso la biblioteca Gambalunghiana di Rimini, alla quale il Cardinale Garampi aveva legato la sua ricchissima raccolta di libri. Legato al palazzo è anche il nome del pronipote del cardinale, l'ammiraglio Lorenzo Gasparri, medaglia d'oro V.M. padre dell'attuale proprietario, a cui è dedicata una piazza del paese, una piazza a Roma e la scuola di Guerra della Marina a Taranto.

Le decorazioni dei salotti sono opera di Filippo Starnari (1812-1887), pittore filottranese che, diplomato al collegio Campana di Osimo, decorò numerose chiese e palazzi della città; visse sempre a Filottrano dove ricoprì la carica di consigliere comunale ed in questa veste ebbe modo di frequentare il conte Lorenzo Garampi Gonfaloniere della città, con il quale risulta essere stato in buoni rapporti, dal quale ebbe direttamente la committenza per la decorazione del palazzo.

Dello Starnari si conoscono diverse opere nei palazzi di Filottrano. In particolare, nel palazzo Gasparri le tempere del piano nobile nella sala dove è conservato un pregevole camino in marmi misti, raffigurano monocromi con scene mitologiche e maschere in stucco dorato. Nello studio, al centro di decorazioni geometriche, è raffigurata una importante villa neoclassica con ai lati le quattro stagioni; l'edificio raffigurato, dai documenti d'archivio oltre che dalla tradizione di



famiglia, risulterebbe essere stata una proprietà della famiglia nel pesarese, andata perduta, si tratta quindi di una importante documentazione sull'impianto di una villa gentilizia ritratto all'epoca. Nella sala da pranzo le raffinate decorazioni a monocromo raffigurano scene mitologiche e letterarie.

La particolare qualità delle decorazioni nell'ambito della produzione del pittore indica l'importanza della committenza che derivava dalla carica del proprietario, gonfaloniere della città.

In relazione a questa importante carica del padrone di casa, riveste un particolare significato la decorazione di un salottino attiguo al salone che nei quattro scomparti del soffitto riporta i ritratti dei protagonisti della Repubblica Romana del 1849, Giuseppe Mazzini, Carlo Armellini e Aurelio Saffi, membri del triumvirato, e, come quarto, il ritratto dell'altro protagonista dell'evento storico, Giuseppe Garibaldi; completa l'impianto decorativo la figura di un garibaldino in camicia rossa a trompe l'oeil che sale a offrire una corona all'eroe. Particolarmente delicata la decorazione floreale che divide i quattro parti il soffitto dal vivo colore di fondo in azzurro cobalto, secondo tipologie tipiche della metà dell'Ottocento, alle pareti sono conservati ricordi garibaldini, quali una fotografia originale dell'eroe, oltre a ceramiche originali e stampe che riproducono le battaglie di Calatafimi e di Milazzo.

Il salottino, decorato in un periodo coevo agli eventi storici, è chiaramente legato alle posizioni politiche del proprietario, Lorenzo Garampi infatti, quale gonfaloniere di Filottrano, emanò un proclama di adesione alla Repubblica Romana che è esaltata con toni vibranti di patriottismo. Il soffitto e il proclama sono pubblicati in un testo edito in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. L'adesione alla repubblica Romana fu vastissima nelle Marche e numerosissime città emisero entusiastici proclami di adesione; il "Protocollo della Repubblica Romana" del 1849 si chiude con queste patriottiche parole: "Noi vinceremo, o almeno avremo lasciato a' nostri nipoti un testamento d'onore, un patrimonio di libertà da rivendicare quando che sia".

Interessante è l'arredamento delle sale di cui si conoscono i pagamenti di alcuni mobili fatti eseguire appositamente all'atto dell'acquisto del palazzo; l'arredo rispecchia il gusto dell'epoca nei colori dei tendaggi e delle tappezzerie che ricalcano la voga delle carte dipinte sulle pareti con una dominanza di temi decorativi floreali nei colori del verde e del marrone.

Nell'arredamento dell'epoca infatti un posto di primaria importanza era costituito dalle tappezzerie ed in particolare dai tendaggi, si trattava non solo di una scelta di gusto, ma anche di un'esigenza pragmatica. Le vicende concitate di quei tempi portavano a preferire arredi eseguibili in tempi ristretti e facilmente modificabili. I colori preferiti erano il rosso, il giallo ed il verde, affiancati anche dal viola, blu, i toni del marrone e naturalmente il bianco. La tavolozza dei colori fino alla metà del secolo, quando furono scoperti i colori chimici nel 1859 da *William Perkin* che perfezionò la tintura all'anilina, era forzatamente limitata dagli alti costi dei pigmenti e degli estratti naturali.

Lorenza Mochi Onori Gasparri-

## Bibliografia

- A. Gentiloni Silverj, "Genealogia della famiglia Gentiloni", Tolentino, 1936.
- M. Filippi, "Filippo Starnari (1812-1887), pittore filottranese", Jesi, 1989.
- M. Filippi, S. Piccinini, a cura di, Filottrano da "terra" a "città", 1790-1990", Ancona, 1990.
- M. Filippi, "Filottrano guida storico artistica", Ancona, 2001.
- M. Filippi, "Filottrano e il Risorgimento", Falconara Marittima, 2011.
- L. Luccioni, "Residenze storiche a Filottrano", Firenze, 2014.